



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-06-2023

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»

(Giovanni 6,51)

Nel giovedì dopo la festa della Santissima Trinità - oppure, in alcuni Paesi, la domenica seguente - si celebra la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il *Corpus Domini*. La festa - istituita per ricordare il miracolo eucaristico di Bolsena - è caratterizzata soprattutto dalla processione eucaristica.

Quest'anno il 15 - in prossimità della festa - costituisce per noi una occasione preziosa per meditare sul mistero dell'Eucaristia e le "fami" dell'uomo.

Oltre alla fame fisica, l'uomo porta in sé anche altre fami, che non possono essere saziare con cibo materiale. L'uomo ha fame di vita. Di amore. Di eternità.

Oggi c'è chi vorrebbe convincerci che, per dare significato alla vita, possano bastare cose materiali, oggetti preziosi, tanto denaro, tanto potere... Rischiamo di diventare un popolo di smemorati. Appiattiti sul presente. Dimentichi di ogni orizzonte trascendente. Di ogni prospettiva che vada oltre il mangiare, il bere, il guadagnare.

Corriamo il rischio di ridurre la vita a ciò che possiamo consumare. Di restringere l'amore a ciò che piace. Di ridurre la fede a ciò che conviene o convince.

La virtualità rischia di impossessarsi delle nostre esistenze e delle nostre relazioni. E il frastuono delle informazioni copre il desiderio di verità. Ci accorgiamo, però, che non ci basta per colmare il vuoto che ci minaccia. Constatiamo ogni giorno, con stupore crescente che, proprio nel tempo della massima comunicazione, la solitudine è aumentata a dismisura. Perché la comunione che cerchiamo ha bisogno di altro, o meglio, ha bisogno di un Altro. Il nostro cuore vuole vita. Vuole amore. Ha fame di infinito. Ricerca Dio, anche senza saperlo.

Gesù è il pane vivo, disceso dal cielo. Lui è l'unico che sfama veramente la nostra fame di vita, di felicità, di amore, di infinito. Egli ha detto che chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha la vita eterna. E lui lo risusciterà nell'ultimo giorno (cf. Giovanni 6,54).

In questi tempi "liquidi e mutevoli", la solennità del *Corpus Domini* ci invita a fare memoria di Colui che sfama veramente la fame di vita e di felicità, che abita il nostro cuore.

Chi ci nutre davvero, e ci dà forza, e ci sostiene nelle vicissitudini della vita, è il Pane "che non perisce". È il Pane dei forti, dei santi, dei puri, dei martiri. È il Pane senza il quale la vita di grazia si estingue in noi, e moriamo affamati. Nell'Eucaristia Gesù ci dona il cibo che ci alimenta e il sacramento che ci rinnova e ci sostiene, così come aveva promesso: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Matteo 11,28).

Lo sapeva bene Magdalena Aulina, quando affermava: «Il mondo, con tutte le sue chimere, le cose belle, i piaceri e le soddisfazioni che ci può porre innanzi, non può in nessun modo saziare la fame del nostro cuore. Esiste un amore più grande di tutto l'universo ed è l'amore di Dio: il solo che potrà colmare le aspirazioni del nostro cuore. Il mondo, pur essendo tanto grande, non potrà mai spegnere la fame di infinito che sentiamo noi poveri mortali».

E diceva ancora: «Quanto è salutare per l'anima volare ai piedi del Tabernacolo, per ricevere pace, purezza, forza dal Sole di giustizia. Gesù non vuole altro che stabilire la sua dimora nelle anime e comunicare loro le sue grazie».

Magdalena riceveva tutta la luce e la forza, necessarie per portare avanti il suo Istituto, soltanto dal Corpo e Sangue di Gesù. Per lei l'Eucaristia – pane degli angeli e forza dei martiri – era vero alimento di vita, di unione e di amore. Trasmetteva questo suo amore con tale intensità da infiammare il cuore di chi l'ascoltava e da far desiderare il vero Pane, il solo che ci può sfamare e può colmare il nostro desiderio di infinito.

Dalle sue tante riflessioni sull'Eucaristia sono nati molti canti, che traducono, appunto, la forza del suo amore e della sua devozione.

EUCARISTIA

Svanisce ogni tristezza
e sfuma ogni dolore,
assaporando la dolcezza
del sacramento dell'Amore;
gioia inspiegabile
che l'anima fedele sente,
gioia immensa, incomparabile,
che trasforma il cuore in Cielo...

